

Sul filo di un urlo

Nez rouge Il passaggio di un destino di Paolo Leoni e Matteo Trenti - Edizioni Pontegobbo, si legge d'un fiato; lo cominci ovunque e ti lasci ingurgitare da un dolce vortice senza ritorno: una frase dopo l'altra ti sembra di assistere ad uno spettacolo e la mente si affolla di luci e colori, di musiche e magia. Paolo e Matteo ti prendono per mano e fanno condurti oltre nella terra senza confini che è propria dell'arte. Arte che si costruisce intorno al corpo, giorno per giorno, numero dopo numero a provare e ripetere per fissare i movimenti con l'incoscienza stampata in volto della prima volta: solo così l'emozione può passare tutta a chi sta a guardare. Il circo, la passione smisurata per la stella bianca al centro della pista, l'amore per tutto ciò che le mani possono creare nell'aria e i piedi sollevandosi in cima alla normale altezza del quotidiano, danzare infiniti.

Sono immagini che si imprimono nella mente del lettore e difficilmente lo abbandonano, perché ogni passaggio, ogni dettaglio nasce dalla vita, dal fascino per il volto truccato; l'emozione per la valigia sognante dell'attore, per le scarpe smisurate di follia, sembra cristallizzarsi nell'eterno pianto sorridente del clown. Gli autori scrivono a due mani in una sorta di filo ininterrotto che ti attraversa come fosse un solo intento a diri-

gerli; riescono a compenetrarsi e farti vivere la stessa percezione: sia quando leggi i pensieri del poeta scritti in corsivo che quando assorbi l'incalzare degli eventi descritti dall'io narrante, parte seguita con precisione a garbo da Leoni che ha affiancato l'artista per un anno e il lavoro di immedesimazione traspare felice.

L'amore per l'osare, per il nulla ineffabile che solo l'arte può donare: il tutto e il niente, quella doppia sensazione di precario ed eterno che si prova sul filo, sulla corda metallica molti metri sopra il reale, la consapevolezza di essere in cielo e in fondo alle viscere della terra nello stesso preciso istante in cui riprendi l'equilibrio e lo perdi subito dopo per riprenderlo ancora; la fatica, il successo, il sorriso e il silenzio sospeso di chi guarda sotto.

«... artisti, sono persone di un'ombra misteriosa, eccoli nei loro giochi scherzosi, vittime del loro stesso urlo» recita il corsivo nel mezzo della narrazione; e l'urlo è costato caro al protagonista che ha pagato lo scotto amaro del mestiere, laddove l'uso della paraffina liquida per i numeri di mangiafuoco ha procurato problemi di salute e la decisione di cambiare qualcosa. E la mente scorre rapida a quella danzatrice famosa per le figure di farfalla che si devastò con i pigmenti utilizzati per i suoi costumi o al compianto Giovanni Segantini apprezzato troppo tardi dai suoi coscritti, che usava le sue braccia come tavolozza.

Ma la carta incrociata per caso a Dubai: quella carta da gioco che ci capita di incontrare realmente per strada almeno una volta, per il protagonista è stata il jocker e

questo è un dono che sa ripresentarsi e vincere ancora nel grande spettacolo della vita. Matteo Trenti potete incontrarlo sfrecciare per le strade a tarda notte o la mattina presto alla guida del suo furgone blu con il naso da clown dipinto sulla carrozzeria, mentre con passione per l'arte e per la sua scuola di circo P'tit Lieu porta a bambini, ragazzi e adulti il grande dono dell'ineffabile. Provate un giorno ad assistere ad uno dei numeri imbastiti dai bambini e vi renderete conto che lavorare intorno ad un sorriso è ancora il mestiere più bello del mondo.

«... si urla per non essere piccoli al mondo. Nessuno ti ascolta se non dai la possibilità al vento di portare il tuo nome ovunque, grida e ti conosceranno...» costruire la propria vita intorno a un sogno e inventarsi giorno per giorno una nuova possibilità è dono di pochi! Teniamoceli stretti gli artisti perché nel mezzo del mondo hanno lo sguardo fiero di chi riesce a non subire la vita. E allora continua a gridare forte quell'urlo infinito di dolcezza Caro Matteo, gettalo oltre il vento e lascia che sia grande quella tua minuta figura d'uomo, torna ad essere gigante con la tua arte impastata della magica semplicità che svela un lavoro duro e continuo cesellato d'amore in ogni singolo dettaglio.

In centro ad Arco (TN) campeggia una bella scultura di Renato Ischia che rappresenta un artista in equilibrio sul monociclo: un omaggio al circo e all'arte di strada che spesso passa inosservata? Non lasciamo passare un altro secolo per accorgercene. Gli artisti vanno amati da vivi!

Scritta, raffinata in tre notti e spedita agli autori, è rimasta in un limbo di domande.

Per una sana ritrosia classica di molti artisti, non ho mai saputo fino a che punto sia piaciuta; però quando passa con il furgone blu, Matteo mi saluta ancora...